Mercoledì 6 Aprile 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 83.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL RADICALISMO

NON VOLUTO DAL GOVERNO

e nemmanco dalle popolazioni.

Senza verun commento noi lasciammo passare, in recenti elezioni supplettive, la volontà del Paese. Ma essendosene parlato l'altro jeri a Montecitorio, vogliamo annotare come tutti i recentemente eletti appartengano alla Parte che ama intitolarsi *liberale* o *progressista*, nessuno alla Parte che si accentua con gli appellativi di *democratica* e *radicale*.

Ebbene; l'altro ieri Matteo Renato Imbriani, *interpellante perpetuo*, citando le anzidette elezioni ed altra che si sta preparando, accusò il Governo di illecite ingerenze; e com'è consuetudine sua, spifferò nomi, sciorinò documenti.

Rispose al focoso nipote interpellante il *buon zio* on. Nicotera, e lo rimbeccò con ragioni valide per tutti... meno che per un Matteo Renato, dimostrando come fossero pettegolezzi la raccoltina aneddotica del Deputato di Bari. Neppure noi diamo importanza alla raccoltina; come comprendiamo benissimo essere l'on. Ministro, pel lungo corso della sua vita di Deputato e per avere due volte occupato l'alto seggio a Palazzo Braschi, molto esposto a certi strali epigrammatici.

Noi, piuttosto, constatiamo il *fatto* che oggidì le popolazioni sono meglio disposte, di quanto lo fossero in passato, a preferire Candidature di uomini temperati, e non alieni da ogni civile progresso, di confronto a Candidature radicali. Ciò ebbe ad avverarsi, ripetiamolo, nelle elezioni recentissime; e sappiamo anche che, a siffatto riguardo, una salutare modificazione nello spirito pubblico sia a sperarsi persino in Provincia di Romagna.

Il che devesi indubbiamente alla noja venuta nell'animo di tutti i galantuomini per la petulanza di certi scandali parlamentari; ciò devesi alla persuasione della colpevolezza intellettuale e morale di que' dottrinarii, i quali in Parlamento andando a sedere con una ipocrisia, lasciano troppo intravvedere scopi rei, da cui rifugge la coscienza degl'Italiani.

E questo spirito delle popolazioni sarà rafforzato dalle dichiarazioni dell'altro jeri che il Ministro venne a fare. Non soltanto il barone Giovanni Nicotera, ma qualsiasi altro Ministro sedesse al suo posto, avrebbe risposto egualmente.

Che se ormai sarà inevitabile la riuscita Deputatizia di taluni, i quali professano il Radicalismo legalitario, pel decoro della Rappresentanza Nazionale c'è da augurare che non aumenti il numero dei Radicali intransigenti. Sono ora debole *pattuglia*... e pel disturbo che recano, sono anche troppi!

Ah! sì, l'on. Matteo Renato Imbriani vorrebbe che l'on. Nicotera non vi badesse, o anzi soffiasse sotto per favorire i Radicali! Quindi la malignità di rinfacciare a *Nicotera Ministro* certi aneddoti, forse controversi, del *Nicotera Deputato!*

Ma noi che possiamo perdonare certe umane debolezze, specialmente se espiate; noi che non possiamo concepire uomini di Governo in lega segreta col Radicalismo, accettiamo l'affermazione dell'on. Ministro Nicotera, che egli non permetterà nè a Prefetti, nè a sotto-Prefetti, nè a Sindaci di nomina regia di farsi agitatori per favorire candidature radicali o repubblicane. Anzi, oggi più che mai, siffatte Candidature si dovranno combattere ad oltranza, almeno da chi vuole che all'Italia non si preparino gravi danni per l'avvenire.

D'altronde nella nostra Camera elettiva c'è già taluno, cui sarebbe difficile e, sotto certo aspetto, atto ingeneroso escludere!

Non è già oggi, quando le popolazioni italiane hanno sott'occhio esempj internazionali cotanto tristi e rei, che si lascieranno illudere e sedurre dal falso splendore di *ideali*, cui non risponde la loro onesta coscienza.

Dunque, meno rarissime eccezioni in poche grandi Città popolose di operaj già guasti nello intelletto, non sarà il caso, avvenendo elezioni politiche, che di scegliere tra le graduazioni, spesso artificiali, del Liberalismo. Riguardo al Friuli, non c'è nemmeno a pensare che queste assennate e miti popolazioni offrano la mano ai settarii per affidar loro l'onorifico mandato della Nazionale Rappresentanza.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 5. — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione dell'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario e si approvano gli articoli e le relative tabelle senza discussione.

Approvasi pure senza discussione la emissione dei buoni del Tesoro a lunga scadenza e diversi progetti relativi ad eccedenza di spese e a maggiori impegni, ed altri per l'autorizzazione ad alcuni Comuni e provincie ad eccedere la sovraimposta.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti testè votati che risultano tutti approvati e si leva la seduta.

Camera dei Deputati.

Seduta del 5 — Pres. BIANCHERI.

Il ministro Chimirri dichiara di non poter rispondere alle due interrogazioni di Imbriani circa «la grave violazione di legge di guarenzia costituzionale ormai invalsa di inviare al Tribunale penale imputati di reati di stampa, e circa il fatto avvenuto al Tribunale di Napoli durante il dibattimento pubblico pei fatti del primo maggio» perchè si tratta di sentenze sulle quali non vuole nè può recare alcun giudizio.

Imbriani eccitatissimo replica come al solito, stancando la pazienza della Camera e facendosi richiamare all'ordine dal presidente Biancheri.

Dopo ciò il presidente stesso dice di passare alla terza interrogazione Imbriani: la nomina del conte Taverna.

Rudinì in tuono secco, reciso, dice: «Sta in fatto che il conte Taverna fu nominato» e siede.

Imbriani: — Avete fatto male! Siete andato contro l'opinione pubblica.

Già voi — dice rivolto all'on. Rudinì — non siete ministro d'Italia, ma ministro di un partito! (*Rumori*) Eppoi Taverna vuole la guerra contro una potenza alleata. (*Rumori*).

Io biasimo il capo del Governo.

Biancheri: — Non è permesso toccare le persone, che sono superiori a questa Camera.

Imbriani continuando: Bella scelta che faceste! Già Taverna è degno del vostro Governo! siete fatti l'uno per l'altro. (*Risa, rumori*).

Clementini svolge la sua proposta di legge relativa all'insequestrabilità delle paghe e mercedi degli operai permanenti e dei lavori avventizi della R. Marina.

Saint Bon acconsente di buon grado alla presa in considerazione della proposta.

Quindi si riprende la discussione del progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte dirette, rimasta sospesa all'art. 2 e la Camera approva l'articolo come è proposto.

Si approva quindi con un emendamento l'art. 25.

Imbriani vorrebbe che l'esattore fosse obbligato a mandare un preavviso dell'esecuzione al contribuente anche quando questo dimori fuori del comune e non abbia fatto il deposito prescritto.

Colombo dice che studierà la proposta.

Daneo, anche a nome di altri colleghi, propone e svolge un suo ordine del giorno che il relatore Tripepi non accetta e la Camera respinge.

Si approvano poscia tutti gli articoli del progetto.

Rudinì propone che la Camera prenda le sue vacanze e lascia arbitra la Camera di stabilirne la durata.

La Camera approva la proposta di Torrigiani che la Camera si aggiorni fino al 4 maggio.

Dopo di che la seduta è tolta.

GLI AMICI.

Luciano ci narra di certo Eudàmida ateniese il quale, ridotto agli estremi di sua vita, lasciò una pingue eredità d'amicizia, e tale, che se questo sentimento potesse rendersi a contanti, avrebbe non poco arricchito gli amici del testatore, Aretèo e Carissèno.

Egli lasciò ad essi un tesoro d'amicizia tanto più grande quanto più onerosi dovevano essere per loro gli obblighi di successione.

Infatti, il moribondo dispose, che Aretèo dovesse provvedere al mantenimento della madre sua, vita natural durante; a Carissèno impose l'obbligo di dotare la di lui figlia, orfana fra breve, con quella maggior larghezza e con quel decoro, che potevano essere consentiti dalla condizione del legatario.

I poco fortunati eredi, ma fortunatissimi amici, giubilarono a tanto retaggio, e non ebbero bisogno di presentarsi al Giudice per la accettazione, e nemmeno ancora pel ripudio della eredità.

Da questo fatto abbiamo una prova di perfetta amicizia, e si ha un documento che servirebbe di norma a quelli che o bene o male si fanno a moralizzare sui sentimenti e sulle passioni umane.

Esempi di fedele e sincera amicizia la storia ce ne offre moltissimi; e che queste non sieno mere invenzioni dei poeti e degli storici antichi e moderni, lo si comprende dal fatto, che ognuno di essi riporta qualche episodio dedicato all'amicizia, da cui, se non altro, abbiamo la convinzione che il concetto degli scrittori doveva essere inspirato alla realtà di quanto essi vedevano.

La Bibbia illustrò l'amicizia di Dàvid e Gionata; — la storia greca, quella non meno fedele di Oreste e Pilade; — Omero ci trasmise l'esempio d'amicizia fra Achille e Patroclo; — Plutarco, quello di Damone e Pitia; — Virgilio ci ricorda gli amici Niso ed Eurialo; — l'Ariosto ci offre Cloridano e Medoro, ecc.; e tutti questi, amici così da disputarsi l'un l'altro il vantaggio di morire per la salvezza dell'amico.

Amicizia deriva da amore, ma questa passione, per costituire la vera amicizia, deve essere penetrata in due cuori che simpatizzino a vicenda. Questo è comprensibile da ognuno, ma quasi tutti parlano di amicizia, si professano amici in modo, da lasciar in chi li ascolta il dubbio, se in essi predomina l'ignoranza del vero concetto dell'amicizia, o non piuttosto la malizia di valersi di un nome sacro per mascherare sentimenti del tutto opposti.

Non si è abusato mai tanto della parola *amicizia* come ai nostri giorni. Una volta le amicizie erano rare, perchè genuine, sincere e costanti. La massa del popolo era costituita da sudditi e servi, ma da pochi amici, perchè si aveva il riguardo di non profanare le affezioni più rispettabili. Adesso, non contenti d'essere liberi cittadini, ma onesti e veraci, si vuol essere fratelli ed amici di sola comparsa.

Se è vero che una madre possa avere un cuore così grande da amare anche cento figli, in modo che ognuno di essi sia amato come se fosse unico, questa potrebbe essere una prerogativa riserbata al solo cuore materno, al solo cuore di quella madre, che nella supposta sua fecondità prodigiosa, avrebbe per il fatto trasmesso in ognuno de' suoi figli il proprio sangue. Ma che l'amicizia possa moltiplicarsi in guisa da bastare a tutti quegli amici coi quali non siamo uniti da vincoli naturali, a tutti quelli insomma che noi con tanta leggerezza chiamiamo nostri amici, questa è ben tutt'altra cosa.

Uno dei peccati della nostra vanità si è quello di vantarsi in intima relazione con molti individui, che si vorrebbero far passare per nostri amici. Questi pretesi nostri amici però, siccome numerosi, essendo probabile che fra essi non sussistano rapporti d'amicizia e che per giunta gli uni siano nemici degli altri, porterebbero la conseguenza, che il sedicente amico di tutti, per piacere agli uni, dovesse recare disgusto agli altri o viceversa. Fenomeno questo che potrebbe aver luogo anche nel caso che noi avessimo due soli amici, in discordia fra essi, nel quale frangente dovendo come veri amici, consacrare il nostro affetto e le nostre opinioni in favore di uno solo, si sarebbe costretti a disfarsene dell'altro amico.

Basterebbe questo esempio per farci comprendere qual sia la vera amicizia.

—

Le amicizie possono essere originate dal trovarsi due individui nelle seguenti condizioni e circostanze: Uguaglianza di età e di fortuna — Convivenza nel medesimo luogo — Uniformità di abitudini — Analogia di carattere, di gusti, di modo di pensare, d'inclinazioni, ecc.

Queste condizioni peraltro non bastano a creare la stabilità delle amicizie. Il passaggio dall'infanzia alla giovinezza ed alla virilità, distrugge quasi sempre quella simpatia che avvicinava le prime età. Le mutate condizioni dei giovanetti amici, ed anche di uno di essi, contribuiscono non poco a far sì che le nascenti amicizie vadano sfumando, e tanto più presto nel caso che i due piccoli alleati, divelti l'uno dall'altro, non si possano più vedere. Col crescere dell'età variano i gusti e le abitudini, e quindi variano le amicizie apparenti o reali in modo che, dimenticati i primi affetti, si va alla ricerca di nuove geniali relazioni.

La influenza poi che può esercitare sull'amicizia il passaggio dall'una all'altra fortuna, merita da parte nostra una qualche riflessione.

E' inutile qui far menzione dei tanti che pervenuti a stato più florido, disdegnano di annoverare fra i loro amici gl'individui che ad essi erano cari e coi quali si trovavano in geniale domestichezza nel tempo che la sorte poco felice degli uni non era diversa da quella degli altri.

Per poter dire che vi sono degli amici veri e degli amici falsi, e che questi sono i più numerori, basti il solo fatto, che i ricchi ed i potenti sono circondati da molti amici, e che i non ricchi o poveri affatto, e quindi spogli di qualsiasi autorità, contano pochissimi amici od anche nessuno. Se tutti gli amici fossero sinceri, dovrebbero essere affezionati ai ricchi ed ai poveri ugualmente; il che non essendo, i signori

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 66

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE SECONDA

—

Ed ivi fingendo mostrargli qualche cosa, disse in modo da farsi intendere solo da lui:

— Questa sera, quando tutti saranno a letto, vieni trovarmi nella cabina: ho una cosa grave da dirti.

— Che vi ha egli?... che significa?...

— Zitto, non una parola, non un segno... si tratta dell'inglese, e s'ella può aver sospetto della menoma cosa, tutto è perduto.

«Sii gajo, noncurante, ciarlone, anche... questa sera tu saprai, ciò che io so.

«Vattene, eccola che viene... ch'ella non ci trovi insieme.

Paolo s'allontanò preoccupato alquanto.

Cristina, scorgendo Filippo, si diresse verso di lui.

Ella sembrava ilare e gioconda sempre.

Non pertanto, di tratto in tratto, gli occhi suoi mandavano lampi inquieti di luce.

— Troppo lungi, Filippo, chiese ella al figliastro?

— A tre leghe al largo, signora, e noi continueremo la nostra rotta fino a questa sera.

«A notte soltanto riprenderemo il cammino di Port-Vendres.

— Di maniera che durante il nostro sonno, il vostro bel yacht ci ricondurrà al nostro punto di partenza?

Filippo s'inchinò in segno d'assentimente.

Cristina rispose:

— Bisognerà che io decida vostro padre ad un viaggio per quest'estate, tutti in famiglia, ma nient'altro che noi.

Basterà il ritornare *mondane* l'anno prossimo.

«Io sogno una gita lungo le coste dell'Italia, poi in Corsica e in Sardegna... Che ne dite voi?

Filippo s'inchinò nuovamente, col massimo rispetto.

— Ciò che voi vi augurate si compirà, signora. Io son tutto a' vostri ordini.

— Grazie!, ma, a proposito, sapete voi dov'è vostro padre?

— Nel salone, io credo; voi sapete che dopo colazione egli ha l'abitudine di fare la siesta.

— Sì, e questo viaggio, d'altronde, ha un po' affaticato anche me.

«La gioventù è molto più valente.

«Intanto che voi vi intratterrete con queste signorine e con Burgand, io pure vado a riposarmi un'ora.

«Sarò così più disposta a divertirmi in seguito.

Ella disparve. Filippo rimase solo, pensoso.

Solo nella camera delle macchine Pigeonneau, disteso sopra dei sacchi, monologava.

— No, bisogna proprio che io sia un zuccone, no, ciò non può essere...

«D'altronde ella non ha sentito nulla, eppoi, essa la matrigna del capitano, la moglie del conte... eh via, sono stato proprio una bestia...

«Dopo tutto credo probabile che il capitano non abbia inteso nulla... senza di ciò...

«Lei, lei, per sicuro non avrà compreso niente.

«E' una buona donna e niente affatto superba...

Mi piacciono i venti franchi regalatimi, ma preferisco di più quel che mi ha detto.

Capitolo XIII.

La giornata in mare fu deliziosa; passò come un'incanto.

Giunta la sera, dopo il desinare, i nostri amici si riunirono sulla tolda, al posto ove al mattino era collocata la tavola, e comodamente seduti in soffici poltrone, essi si lasciavano cullare dall'ondulamento sì dolce del naviglio, sopra quel *mare d'olio*.

Sopra il ponte coperto di fiori, il cui profumo accoppiavasi agli odori marini, era stato collocato il piano-forte.

Saint-Yves cantava, accompagnandosi.

La sua voce calda, carezzante, da cui sapeva egli trarre di begli effetti artistici, si spandeva deliziosa all'intorno.

Cantava egli canzoni spagnuole, serenate piene di brio, bolerò capricciosi, e poscia d'un tratto alle cadenze gaje ed alegre, sottentravano accenti melanconici, pieni di sospiri e di lagrime, che s'involavano col venticello profumato.

Nel loro scrigno di zaffiro opaco, le innumerevoli stelle del firmamento brillavano come diamanti puri. Le onde frante di schiuma lattifera, leccavano i fianchi della *Maddalena* in quei momenti di riposo.

Sui flutti andavano estendendosi i nappi argentei che l'aere leggero marezzave.

Una immensa calma cadeva dall'infinito.

Non si osava quasi parlare nella tema di turbare il raccoglimento delle cose e la pace profonda che un tale spettacolo imprimeva nell'anima.

Dieci ore suonarono... il venticello s'era fatto più fresco.

Cristina, tremando un po' come persona in preda alla febbre, si alzò e die' il segnale del riposo.

Era necessario andar a letto tosto, se si voleva al mattino veder alzarsi l'aurora in pieno mediterraneo.

Tutti si separarono, dopo essersi augurati la buona sera.

Maddalena occupava una cabina in comune con Teresa; quella di Cristina, la più spaziosa, la più bella del naviglio, era collocata presso quella del conte di Montalais, suo marito.

Burgand fu installato presso il comandante in seconda, sullo stesso quadrato occupato dalle cabine di Filippo e Paolo, i quali avevano le loro stanze l'un presso dell'altro: le porte anzi si toccavano.

In luogo di entrare nella sua cabina, Saint-Yves si ricordò dell'appuntamento datogli da Filippo e penetrò così nella cabina dell'amico suo.

— Ho qualche ordine a dare, e ti raggiungo tosto, gli aveva detto il giovane.

Paolo prese posto su di una sedia, e poichè la luce un po' troppo viva del globo elettrico appeso al soffitto, lo incomodava alquanto, vi pose di contro un pezzo di seta bleu, simile a quella che si trovano collocati nei vagoni, appunto per quest'uso.

Ciò fatto, Saint-Yves attese pazientemente, schiaccando un sonnellino, il ritorno di Filippo.

(Continua).

beniamini della fortuna dovrebbero accorgersi, che i loro pretesi amici s'inchinano assai più alla loro prosperità che alla loro persona

Ed è necessario che il ricco ed autorevole precipiti dall'alto e piombi nella miseria, perchè si accorga della falsità dei tanti amici che lo attorniavano, i quali, come striduli corvi spaventati dall'uragano, si van disperdendo alla ricerca di terre più fortunate per collocarvi il proprio nido. Questi sedicenti e creduti amici, finchè dura il tempo sereno, finchè l'abbondanza e la pace continuano a giocondare la casa dell'amico loro amatissimo, sono la classe più odiosa fra quella moltitudine di amici, il minor torto dei quali si è lo ignorare in che propriamente consista l'amicizia.

Se il raffreddamento dell'amicizia potesse in qualche modo essere scusato, lo sarebbe quando l'uno degli amici, da quello stato di fortuna che lo pareggiava all'altro, si elevasse in modo, che dal confronto delle rispettive condizioni, quella del meno felice si trovasse abbassata di troppo. In questo caso, la intiepidita affezione dell'amico rimasto in posizione stazionaria, per quanto con urabile, non potrebbe mai accusarlo quale amico falso ed interessato, ma, tutto al più, come troppo facile alle suscettività dell'amor proprio, e come soverchiamente devoto ad uno degli elementi generatori dell'amicizia, vale a dire, l'uguaglianza

Le nostre languide tempre, le sbollite nostre passioni, la rilassatezza degli odierni costumi, rendono incredibili e favolose quelle prove di eroismo, che resero celebri le amicizie da noi già ricordate, e moltissime altre ancora.

Le amicizie più sincere della giornata, se pur ve ne sono, si riducono a benevoli conoscenze, a quello scambio di favori e di cortesie che non è accompagnato dal sacrificio. Le altre amicizie, di nessun valore perchè troppe, le biasimevoli perchè interessate o vane o menzognere, costituiscono quella commedia noiosa, i personaggi della quale, esauriti le loro parti con la finzione di amori, di complimenti e di carezze, passano nel retroscena per lacerarsi a vicenda.

Udine, aprile 1892. F. B.

Cronaca Provinciale.

Vini meridionali.

Gemona 4 aprile.

Dicesi che nella sera in cui giunse a Berlino la notizia della vittoria di Sèdan, tutta la città s'abbandonasse alle più chiassose dimostrazioni d'esultanza e che in poche ore gran parte dei suoi abitanti fossero visibilmente e clamorosamente ebbri.

Certo che, data parità di circostanza, egualmente succederebbe anche in Italia, malgrado le statistiche la pongano fra le nazioni che danno minor contingente d'ubbriachi; poichè in Italia l'entusiasmo patriottico non è inferiore a quello della Prussia.

Ma qui a Gemona non occorrono vittorie, nè altri pretesti per bere, specialmente dopo che venimmo inondati dai vini meridionali.

Sino a pochi anni fa, nessuno dei nostri contadini, (che sono poi i più forti bevitori), preferivano i vini forestieri; ma anzi ricercatissimi erano i nostrani e se il nostrano veniva con quelli sostituito, l'oste si studiava di nascondere il fatto e gabellava non pertanto per friulano il vino smerciato.

Da due anni però le cose cambiarono; si cominciò da prima per importare le uve, ed ora senza tanti riguardi s'importa il vino e per meglio legittimare la cosa, col baccaro, giunsero anche i baccheri, facendo annunciare la loro venuta da grandi manifesti.

Bisogna vedere alla sera d'un giorno festivo, come accadde a me ieri a sera, per formarsi un'idea del consumo che hanno codesti negozianti: nè punto giova il male da cui vengono colpiti i bevitori di detto vino, *che è di pessima qualità*, per scemarne lo smercio.

Figuratevi che ieri mattina verso le 10 passai davanti ad alcuni di questi magazzini, oramai pieni zeppi di persone non tutte del forte sesso; e benchè l'ora non fosse la più propizia, pure schiamazzi e canti non mancavano, per continuare sino a sera e riservarsi il resto per la notte.

Nè del tutto sono cessati stamane, che a poca distanza da ove scrivo, escono canti *soavissimi*. E solo per non rovinare lo stomaco ai lettori del vostro giornale, taccio di ciò onde sono regalate le nostre strade.

I vecchi esercenti d'osteria guardano stupefatti queste cose ed inutilmente si querelano coi pochi avventori rimasti fidi al loro esercizio...

I proprietari di fondi che hanno il vino invenduto in cantina; dopo d'aver pagata la loro metà al colono, il quale ora beve il baccaro, hanno il conforto di sfogliare il registro dei crediti degli affittuali e la compiacenza di vederseli a passare sotto il naso..... ubbriachi.

X.

Una visita alla fabbrica degli Organi di Camino.

Camino di Codroipo, 3 aprile (r.tardata).

Forse non sarà discaro ai vostri lettori, esacerbati nell'animo per la lettura di processi truci, il rivolgere la mente a qualche cosa di sereno e di piacevole.

Quanto fa male il vedere uno dei nostri simili perpetrare il delitto quasi per la sola voluttà del male; altrettanto conforta il sapere di altri che onesti e laboriosi amano la patrie industrie ed illustrano il paese.

Mi fo dovere di collocare fra questi il più volte lodato Zanin di Camino di Codroipo al quale feci una recente visita, che mi recò nuove sorprese: onde voglio farne parte ai vostri lettori.

Nientemeno che tre Organi sono in costruzione nelle officine del sig. Zanin, il quale con particolare pazienza si premurò di mostrarmi e spiegarmi ogni cosa.

Il primo è destinato per la Chiesa di Toppo (Spilimbergo); appartiene alla liturgia moderna, ad una tastiera, con nove registri interi.

Il secondo per la Chiesa di S. Bona, frazione di Treviso: questo è un lavoro grandioso, supera quello che dallo stesso Zanin fu fabbricato e che si trova nella Chiesa di S. Giacomo di Udine; conta ventitre registri interi a due tastiere ed è pure della nuova scuola liturgica.

Ed il terzo maggiore ancora del secondo, ordinato per un paese della nostra provincia di cui si riservò darmi il nome, essendo la sua costruzione fissata per la fine dell'anno corrente o per i primi mesi del venturo.

Ve ne parlerò di ognuno, quando avrò di nuovo il piacere di sentirli a suonare dall'egregio e bravo amico mio signor maestro Vittorio Franz.

Come si vede, la fama della valentia del nostro costruttore va diffondendosi, e varcati i confini della provincia non tarderà a ottenere sempre più lusinghieri risultati.

Lo stesso lento espandersi è una prova della intrinseca bontà dei lavori del sig. Zanin, poichè è appunto in seguito a ripetute prove e moltiplicati successi che i signori committenti sentono di loro utilità il rivolgersi a lui e raccomandarlo ad altri.

È nostro dovere il proteggere, il raccomandare, il diffondere le costruzioni del signor Zanin le quali, rese oggi tali da non temere confronti e da reggere a qualsiasi paragone, ben giustamente devono venire preferite da noi, tanto più che ogni concorrenza riguardo a prezzi vien resa impossibile dall'onestà, abilità e disinteresse del nostro costruttore. X.

Per minaccie.

La sera del primo aprile veniva arrestato in Aviano certo Laparin Antonio, pregiudicato, il quale per futili motivi armato di pugnale, minacciava Rizzo Tullio Antonio. Questi, però, riusciva a disarmare l'avversario.

Ferimento grave.

In Tolmezzo, certo D'Orlando Agostino, per questione, feriva gravemente al ventre con arma da taglio il proprio cugino Giacomo; poi fuggiva, nè fu potuto arrestare ancora.

Furto ed arresto.

In Treppo Carnico, dalla casa aperta di Plazzotta Giovanni, certi Craichero Giovanni, arrestato, Plazzotta Giacomo, e Venuti Amadio minorenni, denunciati, rubarono da un comò aperto la somma di lire sessanta e dolci per lire quattro.

Gli attentati degli anarchici in Spagna.

Telegrafano da Madrid:

Due anarchici si appiattarono dinanzi alla Camera attendendo il momento in cui il presidente fosse entrato. Ciascuno teneva sotto il braccio un pacchetto in forma di bottiglia. Poscia varcarono la soglia del palazzo, ma la polizia che li sorvegliava si gettò loro addosso.

Uno degli arrestati chiamasi Devac, ed è francese, l'altro Ferevia ed è portoghese.

Nelle loro tasche si trovò un documento intitolato: *Regolamento dei lavori della Società cosmopolita* che indicava l'ordine nel quale bisognava far saltare la Camera, il Senato, il palazzo di giustizia, il Banco di Spagna e il palazzo reale. Questo doveva farsi saltare il 10 corrente durante la messa delle palme.

Gli ultimi dispacci informano che gli anarchici interrogati fecero confessioni.

Da Barcellona poi bassi notizia che quattordici anarchici francesi vennero arrestati. Saranno espulsi dalla Spagna.

Furono eseguite perquisizioni al Circolo anarchico di Madrid ove si eseguirono 12 arresti.

Cartuccie di dinamite e di polvere, rubate.

Dispacci da Bruxelles recano che duecento cartuccie di dinamite e quaranta cartuccie di polvere *compressa* furono rubate alle miniere Bancaux presso Seraing.

Le autorità sono convinte che le cartuccie sono destinate alla dimostrazione del 1.o maggio.

Si dice che su proposta della Francia tutti i Governi si accorderanno in una azione comune contro gli anarchici.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO Aprile 6 1892 —

	Aprile 5						Aprile 6	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant	Min. all'ap.
Temperatura	21.6	23.8	14.2	21.8	10.9	15.7	12.6	9.5
Pressione atmosferica	752.5	751	751.	—	—	—	750.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Cerroso							

NOTE Cerroso

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 5.28; Tramonta » 6.31; Passa al meridiano: 11 59.0
Luna: leva ore 0.59 s; tramonta ore 3.30 m; età giorni 8 9; Fase —
Fenomeni importanti
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 6° 42' 30"

APPICCATO INCENDIO

Jeri sera, a certo Panont Carlo fu Pietro d'anni 34, da Pordenone, cocchiere addetto alla stalla del signor avvocato onorevole comm. Paolo Billia, Deputato del nostro Collegio, — stalla sita in via Savorgnana al numero 14 — si presentava certo Giovanni Martinicco fu Marco e fu Elisabetta Fellaro d'anni 31, di qui, senza fissa dimora, e chiedevagli di poter dormire nella stalla, come aveva già fatto la sera innanzi.

Il Panont che conosceva Giovanni Martinicco, il quale era stato presso varie famiglie al servizio; accordogli di pernottare nella stalla: e ciò ad insaputa dei padroni e, come è solito, egli andò a dormire a casa.

Verso le due e mezza di stamane il Martinicco, spinto da non si sa quale impulso di malvagità, appiccava il fuoco alla paglia su cui era fino a quell'istante giaciuto; poi, si allontanava inosservato, chiudendo per giunta la porta della stalla.

Si diceva, più tardi, aver esso affermato, a pretesto del vile e tristo atto suo, che aveva fame e perciò aver dato il fuoco; ma, ciò non poteva essere, poichè jersera mangiò col cocchiere, e non par vero ch'egli abbia ciò detto. mentre alla Questura dichiarò che appiccò fuoco per soddisfare un bisogno.

Le fiamme ratte si svilupparono.

Per fortuna, un quarto d'ora circa dopo, il cameriere del caffè Dorta signor Tonon Vittorio di Antonio d'anni 26, dimorante in via Gorghi numero 40, e il direttore dello stesso esercizio signor Decomuni Daniele, passavano per via dei Calzolai, dove guardano le finestre della stalla incendiata; ed avvertite le fiamme, essi diedero subito l'allarme, e così in pochi istanti furono sul luogo pompieri, guardie di Pubblica Sicurezza, il Sindaco cav. Elio Morpurgo, il cav. Bertoli ispettore, il Delegato signor Almasio.

Grazie al pronto lavoro, in cui pur gl'inquilini concorsero anch'essi alacremente, si potè domare, indi spegnere il fuoco.

Il danno non è grave: 200 lire circa di guasto al fabbricato, 30 lire per foraggio distrutto — e lire 450 per il cavallo rimasto asfissiato.

Nessuna disgrazia di persone: ma ove le fiamme non fossero state avvertite in sul principio, molto probabilmente si dovrebbe oggi piangere qualche vittima, poichè a quell'ora tutti dormivano, nelle camere soprastanti alla stalla.

La Pubblica Sicurezza aveva naturalmente disposto per l'arresto dell'incendiario; il quale, sapendosi ricercato, si presentò egli stesso in questura, confessando il proprio reato, verso le sei di questa mattina.

Il Martinicco ebbe a subire altra volta condanna, tre anni di reclusione, per appiccato incendio. Egli è basso di statura; il suo volto indicherebbe uomo di cortissima intelligenza, quasi un semi cretino.

Ultimamente, fu al servizio presso l'Ospitale di Portogruaro, dove stava bene: tanto che ancora è ben vestito, per la sua condizione, è ben *rangiato* anche il *volto* e il *capo*: sbarbirato e tosato, come persona che nel caldo non vuol soffrire. Esso, al manicomio di Portogruaro, era stato, crediamo, come, infermiere sulle prime.

La Ditta Fratelli Tellini, avverte che ha datò principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

La conferenza dell'avvocato Girardini a Gorizia.

Il carissimo confratello *Corriere di Gorizia*, alla Conferenza tenuta nella Sala di quel Gabinetto di lettura lunedì dal nostro concittadino egregio avvocato Giuseppe Girardini, dedica una relazione di quasi una colonna e mezza del Giornale.

Ne togliamo l'introduzione e l'ultimo capoverso, non senza avvertire che le parole di caldo elogio all'indirizzo del conferenziere si ripetono anche nel corso della relazione assai bella che quel Giornale stampa.

« Tipo di scienziato e di pensatore, dall'aria semplice e modesta, dall'eloquio facile, colorito, elevato, elegante, il Girardini ci si presentava, quantunque ancora tanto giovane, preceduto da chiara fama, ed egli parlava solo da pochi minuti, che già incatenava tutta l'attenzione dell' scelto e numeroso uditorio che sentiva di trovarsi in presenza di uno spirito dalle vaste vedute, esercitato a librare alto i suoi voli nei sereni campi della analitica speculazione del pensiero. »

« Un perfetto possesso del suo tema, uno studio amoroso di letterato e di friulano per una gloria non abbastanza nota nel nostro paese, amore che però non fa nè velo nè illusione al giudizio critico, un larghissimo corredo di studi e di cognizioni generali congiunte alla efficace sobrietà ed alla massima eleganza nell'ordinarie entro il breve spazio di una conferenza, dànno a quella del Girardini su Erasmo di Valvasone, l'impronta di cosa perfetta, nonchè la rivelazione di una mente superiore nel rendersi ragione delle idee e delle sue evoluzioni e rivoluzioni, altrettanto sensibili all'acuta percezione critica di quelle del mondo reale. »

« Alla chiusa poi, affettuoso e quasi tenero per il Poeta di cui non aveva sorpassato le mende svelandone i pregi, chiese per esso la pietà di un ricordo a tanti altri accordato dalle patrie riconoscenti, l'omaggio che segni in qualche modo il passaggio di un figlio illustre di questo Friuli, che in esso trovava le ispirazioni migliori, che ad esso sacrava la parte migliore dell'anima sua, e che pure aspetta ancora invano, dopo tre secoli, questa ricordanza.

« Scusabile forse per disastrose corse venture, nella calma dei tempi questo obblio sia ora cancellato, e lo sia soprattutto per l'evocazione della nobile figura di Erasmo sapientemente fatta ora in dotte carte dal Lizzio, e dalla parola viva, rutilante, del chiarissimo Avvocato Girardini raccomandata con tanta potenza di affetto, di dottrina e di convincimenti in occasione dell'avvicinarsi del terzo centenario della morte del Poeta avvenuta in Mantova nel 1593.

« A noi, Goriziani, quanti lo abbiamo udito iersera, sarà impossibile non connettere la riverenza affettuosa all'illustre friulano defunto coll'ammirazione sincera, profonda destata dal suo biografo, cui lo scoppio degli applausi continuati e entusiastici, le felicitazioni sincere, non dissero che in parte appena e assai imperfettamente l'impressione profonda destata, e l'altrettanto profondo desiderio in tutti lasciato di udirne ancora la brillante ed erudita parola.

« Dopo la Conferenza, l'ospite pregiato e la on Direzione del Gabinetto si riunivano a cena nel locale *Hôtel de la Posta*; e ci viene coferito che nell'intimità della conversazione si dimostrava l'egregio signor Avvocato Girardini tanto simpatico quanto già a tutti era apparso dal podio del Conferenziere.

« Alle 11.15 egli ripartiva per Udine accompagnato alla stazione dai membri della Direzione, che avevano voluto procurarsi sino all'ultimo il piacere di avvicinarlo. »

Elogi ad un friulano.

Il cav. Luigi Londero, Consigliere Delegato di Prefettura a Ferrara, fu chiamato a fungere da R Commissario straordinario presso il Consiglio di Amministrazione di quel Civico Monte di Pietà.

Compiuta la sua missione, il cav. Londero pubblicava una pregievole e circostanziata relazione, per la quale ebbe gli elogi dall'on. Ministro dell'Interno.

Anche nel *Manuale degli Amministratori comunale e provinciali e delle Opere Pie* dicesi di questa relazione che mostra la grande competenza amministrativa del cav. Londero, e l'abilità con la quale ha superato difficoltà non poche incontrate dalla sua missione, corrispondendo largamente alla meritata fiducia del Governo.

Corso delle monete.

Fiorini, 222.50 — Marchi, 128.75 — Napoleoni, 20.90.

Que' Soci che hanno pendenze con l'Amministrazione o hanno scritto alla Direzione, troveranno nella quarta pagina qualche cosa che li riguarda.

Corte d'Assise.

Processo per omicidio e ferimento.

Presidente: cav. Scarienzi.
Giudici: dott. Bodini ed Ovio.
Pubblico Ministero: cav. nob. Cisotti.

Accusati: Minisini Luigi di Nicolò nato a Majano e residente a Buja, di anni ventidue, fornaciaio, imputato di omicidio; Scagnetti Angelo fu Giuseppe, d'anni venti, di Buja, fornaciaio, imputato di ferimento sulla persona dell'ucciso Adalgerio Piccoli, e di tentata lesioni personale sulla persona di Goseffini Giacomo.

Difensori: pel Minisini, avv. nob. Umberto Caratti; pello Scagnetti avv. G. Girardini e G. Montani.

Il fatto avvenne il 2 febbraio prossimo passato. In seguito a questione di ragazze, lo Scagnetti, con una ronca, vibrava un colpo all'occipite di Piccoli Adalgerio, e quindi con quell'arma inseguiva Gioseffini Giacomo, che potè sottrarsi fuggendo, essendo giunto però a tagliargli la giacca; e il Minisini, con un coltello a lama diritta, dava un colpo al ventre dello stesso Piccoli ed altro alla guancia sinistra.

Nel successivo giorno 3, il Piccoli Adalgerio morì in causa della ferita al ventre, come constatarono i periti; i quali ebbero anche a giudicare che la lesione alla guancia avrebbe importato malattia per sedici giorni, e permanente sfregio alla faccia, e la ferita all'occipite conseguenze per sedici giorni. Constatarono inoltre che i colpi ripetuti dal Minisini con arma micidiale, al ventre ed al capo dell'ucciso, furono inferti con forza notevole.

Il Minisini è in arresto, e siede entro la gabbia; lo Scagnetti, ch'era stato il primo arrestato, fu poi con ordinanza del Tribunale messo in libertà provvisoria e siede fuori.

— * —

Dal riassunto sommario pubblicato qui sopra, appare che il processo non offre gran che d'interessante: è uno dei soliti drammi villereschi — soliti però, non con le gravi conseguenze avute in questo caso. La roncola è strumento ancora troppo prediletto dai nostri contadini, i quali facilmente lo adoperano, per un nonulla, senza pensare che un colpo di essa può riescire fatale.

Ci limiteremo frattanto a riportare in gran parte l'interrogatorio degli imputati.

— * —

Scagnetti Angelo. No ô sin entràz là gantri che nò savevin nie..
— Dove?
— Là di cheste fantate...
— Ma di quale fantate? Go visto che devè da un' occhiata; ma non basta.
— Là della Spizzò Gilde.
— Ma quando? dove?
— Il due febbraio, in Carvacco.
— Che distanza è fra Buja e Carvacco?
— Venti minuti.
— A che ora siete entrato in quella casa?
— Dospo miezz-dì, viars lis quattri e miezze. Son andà mi e il mio compagno. Lui a l'è lâd a fevelâ cu la Gilde. Dospo un pôc, jò i hai ditte che al salti fûr. E 'o sin lâs là di ches altris dôs. A la Marie i vevin ditte sulla plazze: Disiur cussì a chei che son là dentri che végnin fûr.
— Avévistu detto qualche cosa contro le ragazze di Carvacco?
— La sere prime, cuand che no' sin rivâz a Charvà, nus han ditte: — Son ca chei de monede false. No vin tasùd. E po', dospo altris chàcaris, sin lâz sun discors di féminis, e lôr i disèvin che a Buja no si conoss se une jè fantate o fèmine, che pàrin dutis di cuarante agns. Jo o hai rispundùd: — Par vie di chell, no stàit a discori: seben che parin di cuarante agns, e' han colôr e salùd al pâr des altris.
— E non te ga risposto che quelle di Carvacco son colore dell'acqua e latte?
— Nossignor.

Tornando alle premesse del fatto, narrà che le due ragazze non si decidevano a ripetere l'intimazione dei giovanotti di Carvacco: che cioè loro due di Buja uscissero. Ma poichè egli si era accorto di qualche cosa, le istigò a ripetere ciò che avevano udito di fuori; e come seppe di che si trattava, pensò che era meglio uscire tosto e non aspettare che annottasse. Quando furono sulla piazza, egli domandò ai giovanotti che li aspettavano:

— Ce veso, fantazz, che nus vês clamâz fûr? Vino fatt cualchi displasè a cualchedun di voaltris?... — Nissun di lôr no l'ha nanche viarte le boche. Jo o hai ditte: — A l'è doi agns che 'o ven di cheste bande, e no hai mai fatt nuje a di nissun. Che se o vess fatt cualchi displasè, lu hai fatt cence savèlu, e 'o vês di scusami e us domandi perdon.

Allora, i giovanotti di Carvacco tirarono in campo i discorsi della sera prima: sul *colore* e sulla *beltà* delle giovani d'un paese e dell'altro. Egli rilevò che quei discorsi erano stati fatti per ischerzo, non con l'intenzione di offendere — almeno da parte sua.

L'Adalgerio — l'ucciso — rispose:
— Ah ce! ah ce!.. Parcè venstu culì tu?..

E si diede, esso Adalgerio, a percuotere l'imputato alla testa, con sassi; e tutti seguirono l' esempio. Laonde, lo Scagnetti, vedendo... — duçh atôr di me, o ch' i vevi di muri o di difindimi; o mi soi visàd che 'o vevi la curtiele, le hai giavàde e 'o mi soi paràd.

— Astu ferì qualcheduno?

— Jo non puess dìla jò no sai.. Mi soi difindùd... No sai nujaltri.

— Ma sapete che avete inseguito uno di quelli che stàvano sulla piazza e che, menandogli dei colpi, non siete riuscito a ferirlo, ma gli avete tagliato la giacca?

— Cheste robe chi no è vere... O vévin dutt el païs cuintri, e 'o hai dovùd difindimi par saltà fûr. Po, soi sçhampàd.

— Astu visto il tuo compagno a ferir nessuno?

— Sior no, no lu hai vidùd. Sai che al veve el curtiss. Ma jò, di chell, sior, no puess dì nie.

— Perchè portavi la *curtiele*?

— Chê, a jè une robe usuâl, che la puarte cualuncue.

—

Il Minisini dà risposte analoghe

Interrogato se avesse portato con sè il coltello anche il giorno prima, risponde prima di no, poscia affermativamente.

— Perchè portavi il coltello?

Non risponde. Il Presidente insiste: e dopo due, tre domande, ottiene questa spiegazione:

— E sin contadins, noaltris, che si va in campagne, e si dopère simpri el curtiss, par tajà chè robe o che altre...

— Ma in quel giorno era festa e non andavi in campagna...

Al momento del fatto, sulla piazza — dove *une riàde di zovenozz è berghelàvin* — tutti que' di Carpacco armati di bastoni e di coltelli assaltarono loro due *bujesi*.

— Jò — soggiunge — 'o hai tiràd fûr il curtielutt e 'o hai scomenzad a menàlu par fami place.

— Quanti colpi avete dato per *farvi piazza*?

— No sai: i menavi ce ch' i podèvi, parcè che mi erin duch a - duess.

— E sapete niente che per *farvi piazza*, gavè ciapà in qualche panza?

— No sai nie. 'O varài anche ferìd cualchidun, ma jò in chell moment, cu la paure, cu 'l pensir di salvàmi, no sai nie ce ch' i fasevi.

— T' ha sentìo che l'Adalgerio aveva le mani in tasca quando lu hai ferito?

— Se al veve lis mans te sachete, sior, no 'gi varess dàd il colp. Jò o hai dovùd menà di curtielutt par salvà la me' vite.

Anche negli interrogatori scritti il Minisini sostiene di aver agito per necessità di difesa.

I periti medici riscontrarono sul corpo dei due imputati alcune contusioni.

L' udienza chiudesi con lettura delle deposizioni scritte dell' ucciso, delle perizie mediche, ecc.

Dei periti medici, sono presenti solo il dott. D' Agostini e il dott. Liani. Essi confermano quanto sta in atti. Ciò non pertanto, siccome la Difesa crede ancora utile la loro presenza, essi vengono invitati a ritornare anche nella udienza pomeridiana.

—

Entrambi gli accusati vennero assolti avendo i giurati ammesso bensì i fatti, ma dichiarato che tanto il Minisini che lo Scagnetti agirono per legittima difesa. Il Minisini venne scarcerato.

Raccolto della Canapa nel 1891.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si estese per ogni Distretto la coltivazione del genere; il secondo numero indica l' ammontare complessivo del raccolto in quintali di semi ed il terzo numero la produzione media per Ettaro, pure in quintali di semi.

Ampezzo 5 — 30 — 6
Cividale 8 — 40 — 5
Codroipo 6 — 25 — 3 33
Gemona 10 — 64 — 6.40
Latisana 37 — 175 — 4.73
Maniago. Non si coltiva in nessun Comune.
Moggio Udinese. Non si coltiva in nessun Comune.
Palmanova 24 — 137 — 5.70
Pordenone 41 — 159 — 3.88
Sacile 6 — 28 — 4.67
S. Daniele del Friuli 4 — 19 — 4.75
S. Pietro al Natisone. Non si coltiva in nessun Comune.
S. Vita al Tagliamento 26 — 164 — 6.30
Spilimbergo 35 — 144 — 4 11
Tarcento 3 — 19 — 6 33
Tolmezzo 26 — 125 480
Udine 1 — 5 — 5

In tutta la Provincia Ettari 232 con una produzione totale di quintali 1129 e quindi con un raccolto per ettaro di quintali 4.87.

Il prodotto riuscì di qualità ottima per quintali 132; buona per 782; mediocre per 206; cattiva per 9, e venne coltivato in 70 sui 179 Comuni della Provincia.

Esso va ogni anno diminuendo stante il relativo buon mercato dei tessuti di cotone, soffrì qualche danno in causa della grandine e della siccità: del resto la stagione fu abbastanza favorevole.

Teatro Sociale.

La commedia *La mamma del vescovo*, si svolge in un ambiente tutto *pretino*, ed i tipi vanno dal vicario borioso ed intrigante al misero ed affamato prete *scagnozzo*. L' azione si svolge tutta intorno ad una passione amorosa d' un frate, domata ma non vinta, e che lo conduce dalla patria alle missioni in Australia.

L' esecuzione fu accuratissima da parte di tutti e a tutti fruttò applausi

Questa sera, si darà una nuova ed interessante produzione, e che piacque dappertutto ove fu rappresentata: *Termidoro* dramma in 4 atti di V. Sardou.

E' annunciata la serata d' onore dell'illustre artista signora Virginia Marini. Si darà il dramma di Leone Fortis: *Cuore ed Arte*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETA ANONIMA.

Situazione al 31 Marzo 1892.

VIII.o Esercizio.

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 66,250.77	
per infortuni	» 5,398.69	» 71,649.46
		L. 276,474.46

ATTIVO

Cassa	L. 57,294.49
Cambiali in portafoglio	» 1,596,191.43
Banche e Ditte corrispondenti	» 119,130.17
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 173.980.—
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	» 35,000.—
id. liberi e volontari	» 33,720.—
Conti Correnti diversi	» 248,511.39
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 3324.40
	L. 2,267,451.88

PASSIVO

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 66,250.78
» per eventuali infortuni	» 5,398.69
» a disposizione del Consig.	» 1,003.63
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,837,902.10
Banche e Ditte corrispondenti	» 2,457.64
Depositanti a cauzione	» 35,000.—
» liberi e volontari	» 33,720.—
Creditori diversi	» 35,284.72
Azionisti residui dividendi	» 9,538.47
Utili lordi del corrente esercizio	» 36,070.86
	L. 2,267,451.88

Udine, 31 marzo 1892.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco
Ugo Bellavitis

Il Direttore
G. Ermacora

La Banca riceve denari in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 12 *Grani*. Giovedì e sabbato si portarono ett. 1131 di granoturco che fu tutto smerciato.

Gli acquisti si limitano ancora ai puri bisogni giornalieri. I terrazzani sono occupatissimi nei lavori campestri e la maggior parte perciò della roba è dei rivenditori. I prezzi tendono a ribassare anche perchè gli speculatori si mantengono quasi nell'assoluta inazione.

Anche il frumento ha spiegata tendenza al rinvilio. Fuori piazza si quotò a lire 21.50 e 21.60, e lire 28 e 28.25 al quintale.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì granoturco da l. 12.50 a 13.50. Sabbato. Granoturco di l. 12.50, a 14

Foraggi e combustibili. Martedì nulla, Giovedì e sabbato mercati ben forniti. Domande spessissime. Prezzi sostenuti. *Castagne* al quintale lire 16, 17.

Semi pratensi.

Trifoglio al Kg. lire 0.80, 0.85, 0 90 1.—, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40.

Medica al Kg. lire 0.70, 0.80, 0.90, 1.—, 1.10, 1.15, 1 20, 1 30.

Altissima al Kg. lire 0.45, 0.50, 0.55, 0.60.

Reghetta al Kg. lire 0.40, 0.50, 0 60.

Fieno al Kg. lire 0.11, 0.12, 0.14, 0.15, 0.18, 0.20.

Mercato dei lanuti e dei suini.

31. V' erano approssimativamente: 85 pecore, 70 arieti, 95 castrati, 230 agnelli.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m; 25 d' allevamento a prezzi di merito; 40 arieti da macello a lire 1. — a 1.10 al Kg. a p. m; 45 castrati da macello da lire 1.— a 1.10; 70 agnelli da macello da lire 0.60 a 0.65 al Kg. a p. m. 80 d' allevamento a prezzi di merito.

380 suini d' allevamento; venduti 130 a prezzi di merito, 4 da macello, venduti 4 ogouno a lire 75, 82, 93, 1 a lire 95 al quintale a p. m. col 7 0|0 di tara.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30. 1 40

Quarti di dietro L. 1.50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint.		L. 64
» di Vacca	» »	» 54
» di Vitello a peso morto	»	» 80

Bovini.

(Rivista settimanale)

Udine, 2 aprile 1892.

Anche nella passata settimana i mercati della provincia furono mediocremente forniti di animali. Il tempo piovoso è stato l' unica causa; del resto, se anche fosse stato bello, si crede che non sarebbero stati affollati di più perchè i molti lavori della campagna avrebbero impedito ai possidenti di concorrervi.

I prezzi non hanno subito per anco alcuna variazione, ciò che certo non si potrà dire la ventura settimana che è la susseguente, che miglioreranno stante il maggior consumo che si avrà nelle feste di Pasqua.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati nella decorsa ottava:

Buoi di I.a qualità da		L. 120	a 130
» II.a »	»	» 110	» 120
Vacche I.a »	»	» 115	» 125
» II. »	»	» 90	» 110
Vitelli d' oltre 6 mesi		» 105	» 115
« da latte		» 75	» 85

Notizie telegrafiche.

Un lutto per l' esercito.

Verona, 6. Il Generale Pianell è morto stasera, alle ore 11.

La morte del prode generale verrà sentita dovunque, in Italia, con vero dolore, poichè il suo nome era da tutti ricordato con affetto, con venerazione, con fiducia. Si sperava che il suo non contrastato e poderoso ingegno strategico non dovesse così prestò mancare alla Patria, fosse ancor vigoroso e pronto nei giorni del cimento — tante volte preveduti, non temuti; prossimi.

Scandalo e ferimento in Chiesa.

Nancy, 5. — Fuvvi uno scandalo nella cattedrale durante il discorso del vescovo sulla questione operaia.

Ne nacque un tumulto generale. Si contano cinque feriti.

Fabbrica di polvere, saltata in aria.

Pietroburgo, 5. Nella sezione dalla fabbrica di polvere senza fumo, avvenne iersera una grande esplosione di 350 pud di pirossilina.

Lo stabilimento coi nove operai che allora vi lavoravano è saltato in aria. Le macerie e i brani dei corpi umani vennero gettati fino a settecento piedi di distanza. I fabbricati vicini furono danneggiati. Cinque altri operai furono feriti. I vetri delle case si ruppero fino alla distanza di due verste.

La causa dell'esplosione è ancora sconosciuta.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Ai Signori Possidenti.

Persona sempre occupata nella conduzione di campi aspirerebbe a coprire un'agenzia agricola. Attivo e conoscitore d'ogni coltura, ed in specie esperto ed appassionato nell'allevamento del bestiame, versatissimo nella viticoltura, capace di tenere qualsiasi registrazione offrirebbe a garanzia, oltre a qualsiasi referenze sul suo conto, anche una corrispondente cauzione. Scrivere **O. M. 926 V.** *presso* **Kaasenstien e Vogler, Venezia.**

Scoperta. Non più oppressione, catarro, nè tosse rimedi; *Medaglia* argento, oro e fuori concorso. — Indicazione gratis franco. — Scrivere a quest'indirizzo: Dot. H. CLERY in Marsiglia.

ASMA

Domenico Bertaccini — Via Mercatovecchio UDINE — **Magazzino** delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta:

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa,

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a caselle... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DEL DIRETTORE

Al signor C. P. — Trieste. La ringrazio per quanto mi scrive, e che a voce mi fu raffermato dal signor F. N. Riceverà i numeri del Giornale.

G.

Al cav. L. M. — Spilim'ergo. Da un pezzo ho sul tavolo la gentile tua lettera, e perdona se ancora non ho risposto. Già, non ignori le ragioni, per cui non mi è dato sempre di corrispondere alla cortesia delle persone che per me, com'è il caso tuo, hanno qualche benevolenza.

Ho scritto, giorni addietro, a *Sperone,* e credo che avrà capito il perchè del ritardo nella pubblicazione. Addio.

G.

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE

Al signor F. Mazzurana — Trento. Abbiamo fatto annotazione di quanto Ella ci dichiarò nella sua cartolina postale del 4 aprile.

All'illustrissimo signor f. f. di Sindaco — Claut. Si è fatta annotazione di quanto sta nella sua lettera ufficiale del 4 aprile.

All'Ufficio di Pubblicità Haasenstein et Vogler — Venezia.
Grazie per l'ordinazione, e sarà subito eseguita l'inserzione. Insieme coi numeri di prova Vi spediremo il conto.

Al prof. Garofalo Salvatore — Palermo
Poichè non hanno giovato le cartoline postali, dobbiamo chiederle le lire dieci, dovute per inserzioni, a mezzo di questo invito pubblico.
Vede; anche noi qui abbiamo progredito negli usi sociali. Ma non è questa una distinzione per Lei solo! A tutti quanto ci devono per *inserzioni,* ovvero per *importi arretrati* di *associazione,* si farà la domanda di pagamento *coram populo.*
Comprende già che tutto ciò è dovuto al Progresso dell'età nostra!

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ore del *Wermouth.*

L'altra sera camminavo
Sol soletto per la via
Quando dolce un'armonia
Tutta l'alma m'inebbriò.
Io commosso e trepidante
Mi fermai per ascoltare:
Il mio sguardo a curiosare
Pel balcone penetrò.
A suonar si dilettava
Una bionda fanciulletta;
Era bella e semplicetta
Che pareva un amorin.
E donzelle e giovanotti
Con silenzio religioso
Quell'accordo armonioso
Stavan tutti ad ascoltar.
Che strumento delicato
Produceva un tal portento?
O lettore, stammi attento,
Te lo vo' proprio indicar.
Già che siamo in carnevale,
La stagion di suoni e balli,
Un consiglio che non falli
Convenire ti potrà.
Era quello un organetto,
Ma strumento di quei fini
Che Sior Meni Bertaccini
Fin da Vienna fa' venir.
E ne tien da un'aria a dodici,
Pezzi d'operà cantabili
E gli ultimi ballabili,
Cosa invero da stordir.
Non mi credi?.. Forse un sogno
A te pare?... Va là, prova:
Egli vende roba nova;
Ognidun la può comprar.

Bisogna cercare

anche l'apparenza
oltre la sostanza.

*

Contar ve vògio proprio un bel casetto,
Chè, no l'è vecia, el m'è tocà in'sti dì..
No fazzo per vantarme: benedetto.

Me ciama dappertutto, e: — verga qui
Con noi, la venga senza complimenti —
Me dise tutti, co' i me vede mi.

I sa che missio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzalète, e mai lamenti.

Insoma, vado in casa d'un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' fiocchi!.. da pievan

Co' capita i bomboni: — Vossioria
La deve mo' scusar — *me fa la siora:*
— Roba di casa e non d'offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or ora
Ma senza stampo... par una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego... la me onora...—

Ma po' ghe digo che ancùo no se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenat,

A no' comprarli se xè proprio matti;
Ghe n'è de storti e dritti, a figurette,
Da presentar con poco i più bei piatti..

Per mi... vardè... queste xè cagnerelle,
Alle quali, credème, no' ghe bado:
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,

Mi tanto pel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xè, fra i tanti, dei zerbini,
Che difetti i te trova fin nel dado..

Corémo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che bele forme ne pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini

IN MERCATOVECCHIO
al
Negozio - Emporio
di
Domenico Bertaccini

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29.

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8 50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ed Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.7

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.